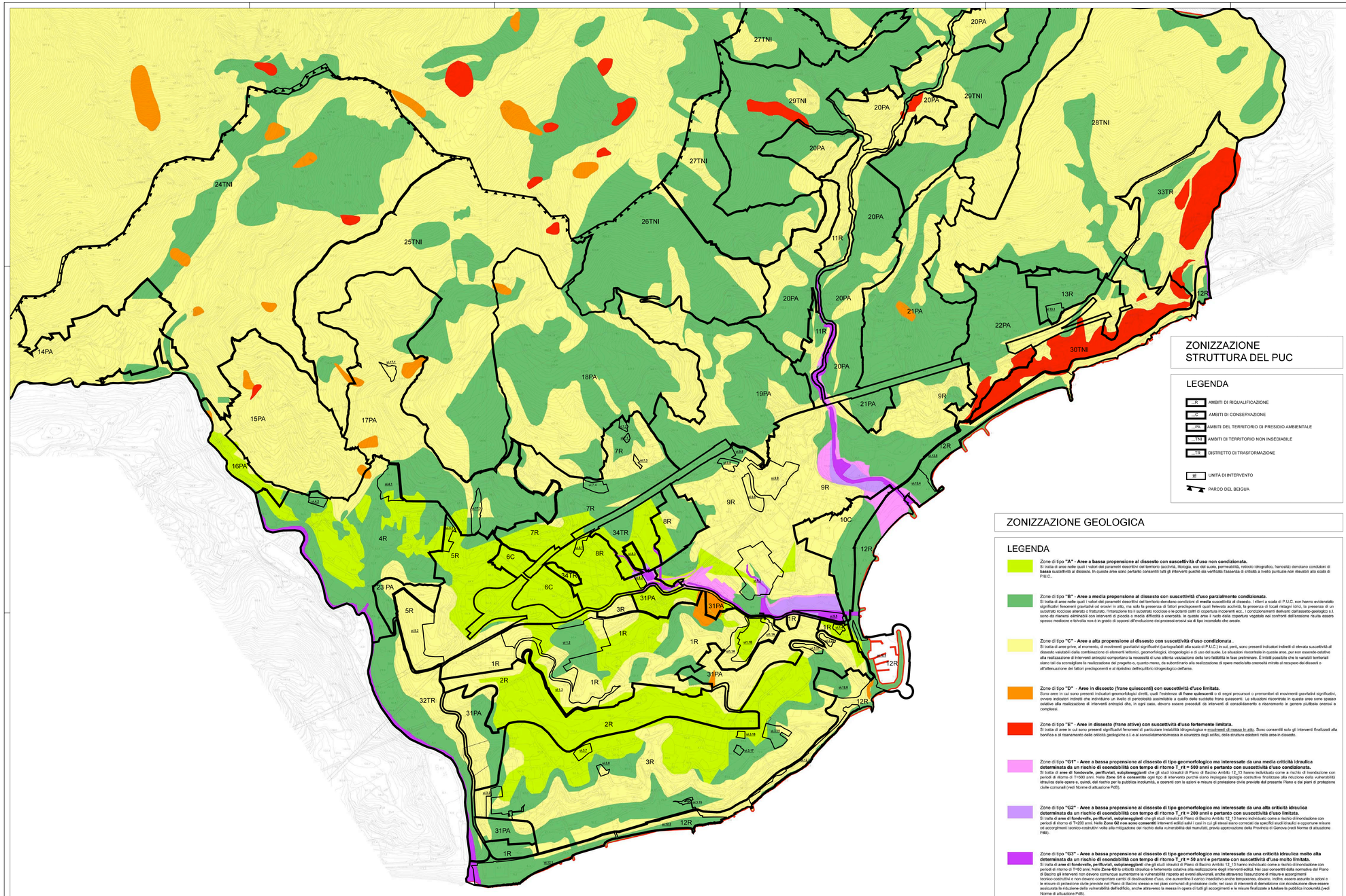


ZONIZZAZIONE
STRUTTURA DEL PUC

LEGENDA

- AI — AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE
- AC — AMBITI DI CONSERVAZIONE
- PA — AMBITI DEL TERRITORIO DI PRESIDIO AMBIENTALE
- TNI — AMBITI DI TERRITORIO NON INSEDIABILE
- TR — DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE
- UI — UNITÀ DI INTERVENTO
- PARCO DEL BEIGUA

ZONIZZAZIONE GEOLOGICA

LEGENDA

Zone di tipo **"A" - Aree a bassa propensione al dissesto con suscettività d'uso non condizionata.**
Si tratta di aree nelle quali i valori dei parametri descrittivi del territorio decidono condizioni di **media** suscettività al dissesto. Inoltre a scala di P.U.C. non hanno evidenziato significativi fenomeni gravitativi od erosivi in atto, ma solo la presenza di fattori predisponenti quali l'elevata acclività, la presenza di locali ristagni idrici, la presenza di un substrato roccioso alterato o fratturato, l'interazione tra il substrato roccioso e le potenti coltri di copertura incoerenti ecc.. i condizionamenti derivanti dall'assetto geologico s.l. sono da ritenersi eliminabili con interventi di piccola o media difficoltà e onerosità. In queste aree il ruolo della copertura vegetale nei confronti dell'erosione risulta essere spesso mediocre e talvolta non è in grado di opporsi all'evoluzione dei processi erosivi sia di tipo incanalato che areale.

Zone di tipo **"C" - Aree a alta propensione al dissesto con suscettività d'uso condizionata .**
Si tratta di aree prive, al momento, di movimenti gravitativi significativi (cartografabili alla scala di P.U.C.) in cui, però, sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività al dissesto valutabili dalla combinazione di elementi lettonici, geomorfologici, idrogeologici e di uso del suolo. Le situazioni riscontrate in queste aree, pur non essendo ostative alla realizzazione di interventi antropici comportano la necessità di una attenta valutazione della loro fattibilità in fase preliminare. È infatti possibile che le variabili territoriali siano tali da sconsigliare la realizzazione del progetto o, quanto meno, da subordinarne alla realizzazione di opere mediolalta onerosità mirate al recupero del dissesti o all'attenuazione dei fattori predisponenti e al ripristino dell'equilibrio idrogeologico dell'area.

Zone di tipo **"D" - Aree in dissesto (frane quiescenti) con suscettività d'uso limitata.**
Sono aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza **di frane quiescenti** o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi significativi, ovvero indicatori indiretti che individuino un livello di pericolosità assimilabile a quello delle suddette frane quiescenti. Le situazioni riscontrate in questa aree sono spesso ostative alla realizzazione di interventi antropici che, in ogni caso, devono essere preceduti da interventi di consolidamento e risanamento in genere piuttosto onerosi e complessi.

Zone di tipo **"E" - Aree in dissesto (frane attive) con suscettività d'uso fortemente limitata.**
Si tratta di aree in cui sono presenti significativi fenomeni di particolare instabilità idrogeologica e movimenti di massa in atto. Sono consentiti solo gli interventi finalizzati alla bonifica e di risanamento delle criticità geologiche s.l. e al consolidamentomassa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti nelle aree in dissesto.

Zone di tipo **"G1" - Aree a bassa propensione al dissesto** di tipo **geomorfologico ma interessate da una media criticità idraulica determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 500 anni e pertanto con suscettività d'uso condizionata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, pertiviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=500 anni. Nelle **Zone G1 è consentito** ogni tipo di intervento purchè siano impiegate tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità idraulica delle opere e, quindi, del rischio per la pubblica incolumità, e corredi con le azioni e misure di protezione civile previste dal presente Piano e dai piani di protezione civile comunali (vedi Norme di attuazione PdB).

Zone di tipo **"G2" - Aree a bassa propensione al dissesto** di tipo **geomorfologico ma interessate da una alta criticità idraulica determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 200 anni e pertanto con suscettività d'uso limitata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, pertiviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=200 anni. Nelle **Zone G2 non sono consentiti** interventi edilizi sulle i casi in cui gli stessi siano corredati da specifici studi idraulici e opportune misure od accorgimenti tecnico-costruttivi volte alla mitigazione del rischio della vulnerabilità dei manufatti, previa approvazione della Provincia di Genova (vedi Norme di attuazione PdB).

Zone di tipo **"G3" - Aree a bassa propensione al dissesto** di tipo **geomorfologico ma interessate da una criticità idraulica molto alta determinata da un rischio di esondabilità con tempo di ritorno T_rit = 50 anni e pertanto con suscettività d'uso molto limitata.**
Si tratta di **aree di fondovalle, pertiviali, subpianeggianti** che gli studi idraulici di Piano di Bacino Ambito 12_13 hanno individuato come a rischio di inondazione con periodi di ritorno di T=50 anni. Nelle **Zone G3** la criticità idraulica è fortemente ostativa alla realizzazione degli interventi edilizi. Nei casi consentiti dalla normativa del Piano di Bacino gli interventi non devono comunque aumentare la vulnerabilità rispetto ad eventi alluvionali, anche attraverso l'assunzione di misure e accorgimenti tecnico-costruttivi e non devono comportare cambi di destinazione d'uso, che aumentino il carico insediativo anche temporanee, devono, inoltre, essere assunte le azioni e le misure di protezione civile previste nel Piano di Bacino stesso e nei piani comunali di protezione civile; nel caso di interventi di demolizione con ricostruzione deve essere assicurata la riduzione della vulnerabilità dell'edificio, anche attraverso la messa in opera di tutti gli accorgimenti e le misure finalizzate a **tutelare** la pubblica incolumità (vedi Norme di attuazione PdB).

Zone di tipo **"G4" - Aree di alveo attuale con suscettività d'uso fortemente limitata.**
Le **ZONE G4** corrispondono alle aree del corso d'acqua interessate dalle portate di piena; per i tratti principali e per quelli che presentano situazioni di criticità l'alveo attuale viene individuato anche cartograficamente e determinato sulla base di rilievi fisici e catastali, considerando il più esterno tra il limite catastale demaniale e le opere di arginatura e/o protezione esistenti, salvo un'eventuale più affinata determinazione in sede di adeguamento o aggiornamento del Piano.
Nelle **Zone G4** la criticità idraulica e la sensibilità ambientale del sito sono fortemente ostative alla realizzazione degli interventi edilizi. Sono consentiti in genere gli interventi che non eccedano la manutenzione ordinaria e quelli volti alla sola rimozione delle edificazioni e dei manufatti esistenti (vedi Norme di attuazione PdB).

COMUNE DI ARENZANO
provincia di genova

P.U.C.
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

COORDINAMENTO VAS
arch. Egizia Gasparini
dott. Eugenio Piovano

Agosto 2015

allegato 4

Raffronto tra la zonizzazione geologica e la struttura del PUC

scala 1/5000